



Etiopia

Due studenti della
"Famiglia Universitaria
Bevilacqua Rinaldini"
in Etiopia

La faccia missionaria del servizio ospedaliero



I DUE GIOVANI BRESCIANI CHE HANNO VISSUTO L'ESPERIENZA CON IL CUAMM IN ETIOPIA

di **Daniele Gagni**

Siamo Massimo e Daniele, due studenti di Medicina e Chirurgia del convitto "Famiglia Universitaria Bevilacqua Rinaldini". Quest'estate abbiamo avuto la fortuna di trascorre, nel mese di agosto, due settimane nella città di Wolisso (Etiopia) tramite una organizzazione non governativa: "Medici con l'Africa Cuamm". Già percorrendo l'unica strada che, dalla capitale Addis Abeba, conduce alla città di Wolisso, in cui a farla da padrone sono le capre e le mucche, si capisce che l'impatto con l'Ospedale e la Scuola per Infermieri e Ostetriche San Luca di Wolisso sarà sicuramente diverso rispetto quello con gli ospedali occidentali a cui siamo abituati. Infatti, il St. Luke Hospital, centro di eccellenza per gli standard del Paese con più di 100mila

persone assistite all'anno, 11.500 ricoveri e più di 3.000 parti assistiti, si estende in orizzontale con i vari reparti separati da una stradina labirintica immersa nel verde delle piante di caffè.

ATTESE. La realizzazione di questo Ospedale, in collaborazione con la Chiesa Cattolica Etiope e le autorità locali, segna, nei primi anni 2000, l'inizio dell'impegno del Cuamm nella regione dell'Oromia che si estende nell'area centro-occidentale del Paese coprendone circa un quarto della superficie. Essendo stata la prima nostra esperienza in Africa siamo partiti senza precise e chiare aspettative, un po' impauriti e un po' curiosi su cosa ci avrebbe aspettato. Arrivati a Wolisso siamo stati catapultati in una realtà completamente lontana da ogni nostro standard, che ci ha travolto fin da subito. È stata un'esperienza unica e inde-

scrivibile dal punto di vista umano e formativo. Assistere medici italiani ed Etiopi nei reparti di medicina interna e pediatria ci ha permesso di affrontare contesti e situazioni che nei nostri ospedali mai avremmo potuto vedere.

COSCIENZA. Più passavano i giorni e più abbiamo preso consapevolezza di quanto gli etiopi avessero da insegnarci. La loro forza e gioia nell'affrontare ogni giorno le numerose difficoltà che a noi sembravano invalicabili e l'infinita generosità dimostrata nei nostri confronti, sono solo alcuni degli aspetti che ci hanno fin da subito colpito. Nei reparti ospedalieri del St. Luke Hospital abbiamo vissuto momenti di profonda umanità, condividendo con i pazienti la gioia nel poter riabbracciare un figlio dato quasi per perso, la passione e il calore delle famiglie che assistevano giorno e notte i lo-

**Forza e gioia
nell'affrontare
numerose
difficoltà che
sembravano
invalicabili**



ro parenti malati e la voglia quasi insistente degli infermieri di voler condividere con noi il loro, già razionato, pasto. Abbiamo purtroppo anche dovuto affrontare l'altra faccia di questa vasta realtà: il continuo conflitto tra vita e morte che interessa adulti ma soprattutto bambini. La morte nei reparti è un fatto quotidiano che accade spesso, soprattutto nei bambini, per l'assenza di una nutrizione adeguata o di soldi necessari alla terapia farmacologica. E poi rimane la vita, forte, di parenti e amici e di una comunità che si stringe attorno al dolore del singolo, accompagnandolo e diventandone partecipe. Abbiamo vissuto in parte con loro questi momenti di estremo dolore e abbiamo assistito all'orgoglio di questo popolo che sceglie di non abbandonare nessuno, nemmeno quelli per cui, da tempo, le cure disponibili non hanno più nulla da dare.

Esperienza



**Sfida umana
e professionale**

Affiancare i medici italiani del Cuamm è stata un'esperienza molto formativa dal punto di vista professionale, ma lo è stata molto di più dal punto di vista umano: partecipare al dolore e alla commozione di una dottoressa esperta e ormai in pensione da anni, per una bambina critica per cui aveva già fatto tutto il possibile, ci ha fatto comprendere, nuovamente, il motivo per cui abbiamo scelto questo percorso di studi. Ripercorrendo a ritroso quei giorni e quei momenti, ci viene quasi inevitabilmente spontaneo porci delle riflessioni su quanto la nostra realtà sia estremamente lontana dalla loro, non tanto sull'inevitabile aspetto economico, quanto più sull'attitudine nell'affrontare la vita e le difficoltà che essa ci pone dinanzi. La loro forza e speranza nell'affrontare quotidianamente l'esile equilibrio tra vita e morte e la conseguente importanza che attribuiscono alle piccole cose che la vita gli offre sono e saranno per sempre insegnamenti che porteremo sempre nel nostro cuore.